Anno XXXIII — N. 248 Udine Lunedì 5 Settembre 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno; anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Al mare. Schizzi a lapis dal vero.

Mirate la dottrina che s'asconde
Sotto il velame ecc. ecc.
Dante ecc...

II.

LA DIVINA COMMEDIA DEI BAGNI, OVVEROSSIA L'INFERNO, IL PURGATORIO E IL PARADISO. CON LE PENE E LE GIOIE.. ANALOGHE. LE ANIME DANNATE E PURGANTI E GLI SPIRITI BEATI. — CIÒ CHE SI GODE IN PARADISO — LA MUSICA E LA SUA ESATTA DEFINIZIONE, E LA SPIEGAZIONE DI QUALCHE PASSO OSCURO DEL POEMA.

Dal tetto di lamiera, percosso dal sole da cinque buone ore, piove una fiamma invisibile che arroventa i cervelli, mitigata appena da una lieve brezza che viene dal mare e che impedisce la liquefazione completa delle anime che s'affolano sul pontone in attesa del vaporino.

La suprema potestate, che regge e governa le sorti della laguna e che ha per simbolo il leone a molèca, volle scritto in sua legge:

Pagate la palanca o voi, ch'entrate!

la quale palanca veramente si paga nell'uscire; ma è tutt'uno: e tutti sono rassegnati a pagarla.

Quando la ressa è al colmo, a farlo apposta, un tonfo improvviso fa sedere le anime che sono in piedi sulle ginocchia di quelle che stanno sedute sulle panche del pontone, e così via, finchè le ultime s'appoggiano oblique sulle vicine.

E' il vaporino che arriva.

Poi, con atto spontaneo, tutto si rimette a posto, le anime si rimettono a posto, le anime si raddrizzano; si aprono le...cateratte del parapetto; una voce chioccia annunzia nient'affatto la partenza per il Lido; e la folla si precipita sulla barca senza l'incitamento del famoso remo, però che nessuna v'adagia.

Caron dimonio, con uno strappo clandestino all'apposita funicella, fa sibilare il fischietto o grugnire la sirena, a seconda del tonnellaggio della nave: dà una giratina alla ruota del timone, e via!...

Sul vapore non si fanno cerimonie: chi siede siede, e chi non riesce a sedere sta in piedi uomo o donna che sia; e così si giunge all'altra riva.

Quivi, quelle anime che sono già lasse, ma non sono ancora nude fanno ressa, anzi fanno impeto per scendere a terra: e, scesi, tutti vorrebbero correre; ma è bazza se riescono a muoversi. O la ressa è eccessiva, o la via dello sbarco è troppo angusta: fatto si è che si scende per... star fermi.

Nel pigia pigia, un salvagonne o un merletto si strappa:

— Oh! Scusi tanto, signore!

Una faccia scura si volta, due occhi lampeggiano:

— Sior toco de aseno!

L'interpellato finge di guardare con grande attenzione e vivissimo interessamento la «bricola» (1) più prossima.

Oppure vi capita di piantone un gomito nelle costole d'un'anima straniera: e allora vi sentite fischiare agli orecchi una di quelle parole che si pronunziano coi denti. Ma voi fingete di non aver capito, anche se, in realtà, non avete capito nient'affatto.

E quando piace a Dio, vi trovate sulla piattaforma d'un carrozzone della tramvia elettrica che ci porterà nel secondo regno, detto «Stabilimento» o purgatorio.

La prima pena che qui si soffre consiste in un deposito di tappeti orientali.

Fanno da insegna una zimarra da mandarino, i cui superbi squisiti ricami, se niente niente vi sentite artista, vi mettono le traveggole, e un chimono giapponese dai colori evanescenti, che vi vellicano gli occhi con si raffinata e perversa lussuria d'arte da sentirvene spossati.

E per terra, e sulle pareti sono stesi quei seducenti intrecci di forme e di colori, che... quasi a Dio se non scappate più che in fretta.

Poi le pene si susseguono con una insistenza desolante: merletti di Burano, e filigrane d'oro, e coralli e gioielli e rasi e sete e garze;..

E s'intensificano fino allo stadio acuto se, per vostra disgrazia, avete al fianco una donna di qualunque specie essa sia. Imperocchè, per poco che voi siate cavaliere, e per fatto che vi abbia fatto madre natura o spiantato la sorte avara, non potete a meno d'aver compassione delle sofferenze della vostra compagna di sventura; e il borsellino si alleggerisce a vostro malgrado, anzi con un tal quale compiacimento, poichè un sorriso senza nome accompagna l'occhiata di riconoscenza che vi rivolge colei di cui gentilmente avete... alleggerito lo strazio.

Attraversato il purgatorio, si arriva, naturalmente, in paradiso, o terrazza, o *rotonda*, anche se è quadrata o bislunga.

(1) Bricola, per chi noi sapesse, è quel fascio di pali che serve a segnare i canali sulla laguna o ad ormeggiar natanti presso la riva.

E qui si gode la vista del mare e di altre cose belle. Per esempio di molte belle signore, che indossano magnifiche vesti, e ornano il capo e il seno di splendidi gioielli, e il collo di vezzi di perle autentiche, e le belle braccia nude di preziosi monili d'oro; e si fanno fresco con stupendi ventagli di penne di struzzo, o di scaglia di tartaruga, o d'avorio schietto: e di molti bei giovinotti coi calzoni bianchi rimboccati, e una fusciacca di seta ai lombi, e una giacca bianca addosso, sì che somigliano cherubini, a cui un panama da duecento lire, tutto gualcito, come il suo padrone a bella posta vi si fosse seduto sopra, e colle tese pioventi sulla fronte, sulla orecchia e sulla nuca come se fossero bagnate, fa degnamente d'aureola.

E quei cherubini parlano con quelle belle signore: e, parlando, fanno i vezzosi; e le signore sorridono e talvolta anche ridono, perchè quei cherubini hanno detto cose molto belle e forse anche molto stupide. E questo si chiama, nella lingua del paradiso, fare la corte; ciò che, tradotto in milanese, significa: «fà l'asen».

Poi ci sono molti signori grassi che ragionano in parecchie lingue e bevono molta birra e molti liquori, serviti da spiriti eletti detti camerieri, i quali volano rapidamente qua e là mercè due a i nere che pendono loro dai lombi e che nella lingua dei Dogi si chiamano «baràc le».

Nel mezzo del paradiso di vede suonare un'orchestrina, che non si riesce ad udire perchè, di sotto, il mar che mormora, di sopra, il cicaleccio e il ragionare delle anime beate lo impedisce.

Ma ciò succede anche nel mondo dove suonano bande o musiche od orchestre. La gente si raccoglie in bel numero; siede ai caffè, o, se non c'è posto o non ha quattrini, passeggia su e giù parlando dei fatti suoi, facendo all'amore, o litigando con compostezza. Intanto passa rullando il tram. Per evitare disastri, il conduttore sbattacchia maledettamente il campanaccio e fa agire il freno: le ruote cigolano, poi, quando s'è fatto largo rullano di nuovo e il tram se ne va; continuano la passeggiata e i ragionamenti, e la banda continua a suonare per conto suo.

Ciò si chiama, in tutte le lingue di questo mondo, andare a sentire la musica.

Ond'è ch'io penso si possa definire la musica come «l'arte di soffiare, raschiare, pestare, adoperando appositi strumenti musicali, senza che nessuno se ne accorga o se ne dia per inteso».

* * *

Ma in paradiso c'è un angolo del medesimo dove si fa quell'operazione che, con parola armoniosa ed anche molto italiana, si dice *scatinaggio*.

Tutti sappiamo in che quest'operazione consista: ma il punto oscuro è il perchè di essa operazione. Tale perchè mi fu chiaro allorquando udii quelle anime beate, che carolavano in tondo tenendosi per mano, intonare l'inno che comincia col verso:

«Bossolo, bossolo canarin»

e finisce con l'invocazione:

«Per amor dei s'ciopetai!
«S'ciopetai xe andai in guera
«E tuti col e... iel per tera.

Dopo di che è prudente scappare.

Zaneto.

Venezia, agosto 1910.

Cronaca Provinciale

Cividale

— Il grande concerto «Pro Patronato Scolastico» in commemorazione di Chopin e di Schumann

(P) Grande è l'aspettativa per il concerto che giovedì prossimo si terrà al nostro «Sociale»; i lavori in teatro procedono alacremente e l'addobbo del palcoscenico riescirà ciò che di più grazioso si può immaginare. Sebbene i prezzi siano un pò elevati, ciò nonostante i palchi sono, fin d'ora quasi esauriti; l'idea di giovare al «Patronato Scolastico, popolare e simpatica istituzione cittadina e di gustare quello splendido repertorio di musica romantica interpretata da eccellenti musicisti della città fa certo dimenticare il piccolo sacrificio finanziario

Ecco l'elenco degli esecutori:

Sig. Lydia Poletti-Velliscig, m.a Alice Strazzolini, pianista; per il Quartetto d'archi: dott. Giuseppe Marioni (1.o violino); sig Aldo Rinaldi (2.o violino); m.o Carlo Bertossi (viola); sig. Giacomo Bront (violoncello).

Della sig.na Alice Strazzolini tutti conoscono le chiare doti di concertista che alla squisita interpretazione unisce tutto l'ardire della sua meravigliosa meccanica; della sig.na Lydia Poletti-Velliscig che ancora non abbiamo avuto l'onore di sentirla, possiamo soltanto ripetere che la fama di cui gode è invidiata e che il celebre Martucci l'ebbe in grande considerazione; tutti gli altri sono degni compagni delle esimie signore,

Il programma che si svolgerà giovedì sera incominciando alle ore 20.30 sarà:

1 Schumann, allegro brillante: 1 tempo del quintetto per archi e pianoforti M. Alice Strazzolini) in Mixbem. magg. op. 44.

2 Schumann, Andante con variazioni per due pianoforti, op. 46: M. Alice Strazzolini e sig. Poletti-Velliscig.

3. Chopin, Nocturne. op. 38; Stedio n. 12; op. 57; Polonaise, op. 53 pianoforte solo: sig. Lidia Poletti-Velliscig.

4. Schumann, Traumerei op. 15 n. 7 presrizione per quintetto d'archi.

5 Chopin Valse brillante, op. 34, n. 1 Prescriz one per quintetto (archi e pianoforte: M. Alice Strazzolini.

Data la valentia degli esecutori il concerto riescirà perfetto, e solenne la commemorazione di Federico Chopen (1810 1849) e di Roberto Schumann (1810 1856).

La musica del celebre compositore polacco così commovente nell'espressione profonda, dolorosa, palpitante di sentimento ci richiamerà alla memoria le meste vicende che costituirono la trama del poetico romanzo di quella breve e tormentata esistenza. La grazia affascinante delle sue composizioni ci dirà di Costanza Gladkowska della giovane cantatrice che seppe suscitargli le ansie del primo amore; mentre l'incantevole affusione delle sue armonie ci narrerà lo strazio del «dolce ed amoroso genio» allorchè i conti Wodzinski gli rifiutarono la mano di quella Maria che, come nessuno poi, fece rivivere nei Notturni tutta quanta l'anima del celebre maestro.

L'arte di quei suoni ci porterà ai trionfi di Varsaria, di Vienna, di Parigi e di Londra, nella pace del castello di Nohant dall'avvenente bellezza di Giorgio Sand vinta dal genio dell'artista, prima ancora d'aver conosciuto l'uomo che si stancò ben presto d'amare, poichè la vera natura esuberante ed avida di forti sensazioni non poteva fondarsi con quella del povero amico, che nella passione recava l'impronta del suo carattere sognante e del suo organismo da tisico. Infine, in una mesta armonia rotta da singulti di note tristamente ci apparrirà la terribile fine del celeberrimo pianista e la tela meravigliosa del Barrioy prenderà forme concrete nella nostra fantasia, mostrandoci la contessa Delfina Potaçka ritta innanzi al piano in attitudine di cantare forse quel l'«Inno alla Vergine» che tanto leni i patimenti dell'organizzante Chopin.

* * *

Del romantico Schnmann potremo apprezzare tutta la polifonica bellezza che scaturirà dalla sua originale maniera tendente quasi a svi luppare gli ultimi ardimenti del Beethoven.

Nella musica di quel grande sassone non sentiremo più la sovrana melodia di Schopin; ma un complesso di potenze a cui nessuno sarà dato predominare; egualmente però gusteremo la musica del compositore dei magnifici «Lieder» del celebre fondatore della «Nene Zeitschift für Masich» di quel grande critico e insieme geniale compositore che accanitamente s'oppose all'esslusività, al convenzionalismo, all'assoluto predemonio del sensualismo nella musica, caratteristiche queste della scuola italiana d'allora.

S. Giovanni di Manzano

La festa della società di mutuo soccorso.

(Da un nostro inviato speciale)

Una pioggerella minuta, minuta, che penetra nelle ossa come se fosse invernale, qualche raffica di vento, che da lontano reca il suono di altre campane annuncianti il temporale vicino, qualche luce di folgore abbacinante, qualche tuono violento che rombando sinistramente, s'allontana verso Cividale, ecco quello che sembrò per un momento rovinare una festa che sebben dal suo inizio si prevedeva bella. Che vivo contrasto tra il tempo imbronciato e la felicità che questi paesani addimostravano!... E che festa grande vi sia, lo dicono non i soliti barracconi, non le solite musiche campagnole che si anovvellano per cavar fuori dele note poco musicali, non il gridiol assordante di qualche rivenditore di cianfusaglie, o di pasticcini, ne le sconcezze che l'adoratore di Bacco per solito t'offre; lo dice, la serietà, mista alla allegra, affettuosa cordialità con cui cominciò e terminò questa ricorrenza scimpatica.

Non solo la società che oggi festeggia il sesto anniversario della fondazione, e che conta ben 160 soci sparsi per tutte le frazioni del comune, lo diede innattese solenne, è volle con essa riassumere idealizzando come idealizza riassumendo il poeta col suo canto lo sforso incessante che si compie per progredire all'umana civiltà; al lavoro di 6 anni, ma tutto il paese, tutti i dintorni, cooperarono alla sua riuscita, testimoniando ai soci, il loro affetto, la loro riconoscenza il loro aiuto.

Il banchetto.

Abbondante e ben servito, venne tenuto nella sala Margherita, una nuova sala da ballo, simile al nostro Cecchini, tutta infiorata per l'occasione, ed imbandierata con bel garbo.

Circa 60 i coperti. Al posto d'onore noto il presidente Antonio Colautti il sig. Giuseppe Braida che nulla tralasciarono per una buona organizzazione il segretario comunale sig. Luigi Pacini, il dott. Filippi il segretario del circolo Agricolo sig. Gion Batta Gasparotto, il segretario della società sig. Guido Braida. Nel mezzo di questi signori noto il conferenziere della giornata, lo studente universitaro e collega nostro signor Vittorio Turco. Imparte, sur un rialzo, orchestra Marcotti di Udine, rallegra la comitiva con ballabili magistralmente suonati e meritatamente applauditi. Alla fine del banchetto il presidente sig. Colautti presenta il sig. Turco, che con voce chiara, e bella parola, espone ai presenti i vantaggi che le società di mutuo soccorso danno, non solo ai soci ma al paese tutto. Accenna, alla cassa Nazionale di previdenza e alla sua utilità; invita per ultimo i soci vecchi a procurare dei nuovi, perchè solo col buon numero e con un fondo vistoso si può reggere e combattere contro l'urto che ogni dì avviene nella lotta per la vita. Brinda alla prosperità della società, e alla vita dei soci tutti. La sua fine è accolta da una vera ovazione. S'alza quindi la simpatica macchietta del dott. Filippi, che si sente in dovere di fare un brindisi alla longevità di questa istituzione; e alza il bicchiere quindi alla sua salute.

La musica Marcotti risponde con le sue polche, che da questa sala, si trasportarono poi in piazza, sul *brear* ove le coppie s'intrecciano sempre più numerose finchè la pioggia non l'obbliga a ritornare alla sala Margherita. L'animazione durò fino a tarda ora, rallegrata anche da qualche fuoco d'artificio.

Medeuzza.

— I voli col Blèriot.

Pareva che ieri il sig. Gabinetti avesse voluto volare. Da Udine aveva portato una nuova elica, per sostituire a quella guasta di l'altro giorno.

Molta gente quindi si era radunata nelle ore pomeridiane accanto all'angar, ma fu vera delusione quando, l'areoplano fu condotto fuori dopo avergli cambiato l'elica fu ricondotto dentro, fra il malcontento del non accontentato spettatore.

Sacile

— Funebri Orzalis.

L'altro ieri spirava il signor Antonio Orzalis, nell'età di 60 anni.

Oggi ebbe luogo il trasporto della salma all'ultima dimora con un bel concorso di popolo, torcie e amici.

Oltre la ghirlanda di fiori freschi deposta sulla bara, notiamo quella del fratello Giulio, dei cugini di Sacile e dei cugini Olivi e D. Balliana.

I cordoni erano portati dai parenti, seguivano la bara altri parenti e uno stuolo di amici, oltre a una rappresentanza del Giardino Infantile colle insegnanti e colla direttrice signorina Margherita Tonini. Rappresentava il Patronato Scolastico il sig. Giovanni Rapuzzi.

Veniamo informati che per volontà dell'estinto saranno elargite L. 500 ai poveri del comune, L. 500 al Patronato scolastico, L. 300 al Giardino infantile, e L. 500 pel restuaro del Duomo.

S. Vito al Tagliamento

— Un benefattore

Il dottor Iacopo Toffolutti che con onore od instancabile operosità professò per mezzo secolo l'arte medica, ora ritirato, gode il ben meritato riposo nel vicino comune di Chions.

In questi giorni con gentile pensiero donava all'ospitale civile di S. Vito al Tagliamento, la propria biblioteca ed i ferri chirurgici. Tra i volumi si trovano opere di grande pregio, ed i preposti all'opera pia, con viva riconoscenza, radunatisi d'urgenza gli inviarono uno nobilissima lettera di ringraziamento, stabilendo di inscrivere il munifico donatore nel quadro dei benemeriti.

— S. Vito fa progressi.

Abbenchè nel nostro paese sia prevalsa sempre l'agricoltura, pur i tempi moderni hanno postato anche qui un impulso nello sviluppo industriale.

Vediamo costruita la Fabbrica di Zucchero, che per due mesi all'anno raccoglie oltre 400 operai e per tutto l'anno ne sovviene una settantina; abbiamo il grande stabilimento serico del Piva ove ben 500 operaie vi fanno affidamento giornaliero, e ben altri stabilimenti ed industrie si avrebbero potuto avere, se si avesse voluto dare maggiore incoraggiamento agli industriali ed operai del nostro paese.

Diverse piccole industrie però sorsero come per incanto, spinte da un vero amore all'arte di qualche bravo e modesto operaio.

Fra i pochi che mi compiaccia di enumerare, appunta trovasi in prima linea il Perosa Antonio, che in pochi anni, dopo aver fatto ritorno dalle Americhe ove trovavasi quale operaio ed intagliatore in legno, sotto l'impressione dell'assordante rumore della vita nuova e del progresso industriale degli Stati Uniti, e con quel poco di risparmio formato dalla intraprendente e costante suo opera, faceva sentire anche lui il movimento più moderni macchinari a vapore conducenti segherie e trappani; piallatrici e incastatrici e torni ad ultimo modello.

E ben presto la sua opera venne coronata da soddisfazioni.

Molti furono i premi a lui conferiti in diverse esposizioni per lavori eseguiti di intagli e rimesso e per il buon gusto e modernità del mobiglio esposto, e per citarne qualcuno, ricordiamo quello conferitogli all'esposizione tenutasi nella vostra città nella vostra città nell'agosto 1903 per lavori veramente artistici esposti, si meritò oltre la medeglia di bronzo della Giurìa, una medaglia dal Ministero di agricoltura industria e Commercio.

Nella recente Esposizione Internazionale artistica di Roma, gli venne confeeito il Diploma d'onore, Croce di gran premio e medaglia d'oro di primo prado per uno splendido inginocchiatoio in legno satin e noce russa.

Con vivo compiaccimento ora segnaliamo un altro premio che si meritò alla temporanea Esposizione di Parigi per avere esposto un mobilio completo di arredamento per studio, lavoro veramente artistico i n legno stile uso antico e moderno.

Il Perosa va così aumentando la fiducia nel campo industriale; fa egli onore non solo a se stesso coll'intraprendenza e capacità del comproprietario e direttore Antonio Perosa, ma fa onore al nostro Paese che certamente non vuol restare addietro nell'incoraggiare l'arte moderna e l'industria.

Il pellegrinaggio sul Quarnan.

Quasi tutto annuvolato: a tratti cade qualche goccie di pioggia e bagna il viottolo incassato che s'avvolge come spira su per la montagna; occheggia il sole, saluta la natura.

Tutte è quiete, nella verde campagna: nell'ora più calda della giornata, qualche monello sta sdraiato all'ombra d'un albero; passano leste le carrozze lungo la bianca strada polverosa. Sono udinesi diretti al pellegrinaggio del Quarnan? penso, e salgo lentamente al ridende paese di Montenars.

La via ripida, ma comoda; fiancheggiata dalle acaccie, e dai pioppi alti slanciati. Più si sale in alto e la vista si fa sempre più splendida. Scorgo Gemona appoggiata alle falde delle sue rocciose montagne, lo storico castello che s'eleva sulla graziosa collina. Artegna silenziosa tutta raggruppata sorride al sole, e la chiesetta domina, protegge il paese.

Osoppo con la sua fortezza, e Magnano... e poi l'acqua come una striscia argentea.

Salgo adagaio lentamente, si ode il canto di qualche contadina al lavoro. Curve sotto il fascio di fieno passano, le donne del paese; le seguono i figlioli piccoli che tengono dietro alle madri.

La strada che conduce a Montenars è ricca di voltate ed io ammiro la pianura le praterie sempre nuove che, mi si presentano sotto gli occhi.

Montenars, grosso paese lungo interminabile; si arrivò finalmente.

Il vilaggio è in festa. Si è in attesa dell'arcivescovo: le campane suonano a festa si riprendono i mortaretti, e c'è un gridio, una festa di fiori, di luce, di colori.

A due a due scendono ad attendere il Pastore, bianco vestite le bimbe. Son piccole con i capelli sciolti sulla testa una corona di rose, e un canestro di fiori in mano, per spargere i petali lungo la via, sono grandicelle rosee nei vestiti, nei volti, semplici, che portano negli occhi la bontà, la gioia.

Hanno tutte fiori nelle mani, esse i fiori per eccelenza!

Uno sciame di bimbi scalzi grida: l'Arcivescovo, l'Arcivescovo! corre giù e risale a recare la novella: dal basso spuntava l'Arcivescovo.

Precede la bandiera della Scuola del paese, una fila di bimbi a due a due ordinati, con il capello in mano, scalzi, seguono le bimbe delle scuole elementari, poi le biancovestite. In complesso c'è poca gente a dire il vero.

S. E. l'Arcivescovo è accompagnato dal sindaco del paese, e dai preti.

Ha in mano un mazzo di fiori e si compiace della bella natura, delle bimbe biancovestite.

Lo scampanio mette la contentezza nell'animo: sono quasi le sei le donne s'inginocchiano. Egli benedisce con con la mano.

Una scena pietosa

mi commosse.

Seduto sopra i cuscini stava un uomo vecchio, gravato dal male.

Aspettava anch'egli il passaggio de l'Arcivesco come il passaggio di Dio, titubante, pallido, estemuto con gli occhi infossati. Era stato portato in strada perchè ricevesse la benedizione di S. Eccellenza.

Quando il piccolo corteo gli passa davanti, il malato si scopre il capo in segno di riverente saluto.

S. E. gli s'avvicina gli prende la mano e gli parla, di cose mite e di guarigione! Il malato piangeva i presenti erano commossi.

Si continua la salita. Il vescovo Isola che si trova nel natio paese a godere un po' di fresco gli viene incontro lo bacia e insieme continuarono sino alla chiesetta bianca, mezza sepolta lassù dal verde folto.

Nella chiesetta

Seguì la funzione religiosa. Suonava l'organo e Sua Eccellenza rivolse parole di ringraziamento a quei buoni montanari che avevano con pensiero gentile mandato i bimbi ad attenderlo, che avevano mandati a lui i fiori dei loro giardini.

Finì col benedire tutti. Egli scesce poi la via fra la gente; tutti gridavano — Viva l'arcivescovo!

Dal monte i fuochi artificiali creavano un bello spettacolo.

Il cielo si fece sereno.

La festa di ieri

Ancora alle sei del mattino i mortaretti rimbombavano da un luogo all'altro, lungo; i divoti salivano alla chiesetta, il passaggio era incantevole, ma più tardi la nebbia lo deturbò, e non potemmo vedere il castello di Udine, e il mare lontano.

Da un lato la Torre, dall'altro il Tagliamento, nel mezzo l'isola bella fiorente e le colline con le fortezze e i castelli storici.

Da ogni lato c'erano sentieri che s'incontravano, e da tutte le parti giungevano sul Quarnan... da Gemona devoti e forestieri venuti per la festa, ma anche per ammirare il panorama e divertirsi.

Per la via faticosa i più s'aiutarono col bastone.

Dopo due ore e mezza di cammino, arriviamo lassù in cima della motagna, dove la capella del Redentore con la sua croce alta domina il monte.

Lassù centinai di devoti stanno riposando, a crocchi seduti sull'erba a due a quattro a dieci che contemplano le valli e attendono ansiosi la venuta di sua S. E.

Uno scampannio, un rombo di mortaretti ci annunzia che l'Arcivescovo non è lontano, la musica venuta appositamente da Gemona si prepara ed ecco le prime note... — ecco la gente in ginocchio — Sua Eccellenza seguito da alcuni parrochi, dal Sindaco da devoti, attraversa l'ultimo tratto di sentiero.

Suona la musica lassù in alto in alto, Egli... benedice... La nebbia densa comincia ad avvolgerci, soffia un vento freddo che ci fa direi quasi battere i denti. Riverenti, con il capello in mano vanno a baciargli l'anello tutti gli si avvicinano tanto ch'Egli deve fermarsi!.. la musica suona continuamente.

Io non finisco mai di ammirare e di gioire a quella scena.

La messa

La messa solenne dell'arcivescovo segue nella capella dove appena appena stanno i parroci che l'hanno accompagnato. Le note dell'organo s'espandono nell'aria con un coro di voci giovanili. La benedizione segue all'aperto e così anche la predica.

Quando l'Arcivescovo appare, si fa silenzio, ed egli parla, a voce alta, chiara, ringrazia quei pellegrini; parla della fede santa, e invoca il bene sulle famiglie presenti, su quelle lontane, sui bimbi, sulle giovani, sulle giovani, su tutti, e parla della conservazione della fede, della lotta che certuni devono sostenere, della Betemia che offende Dio! ricorda gli emigranti che nel paese straniero lavorano per la famiglia e sempre nel pericolo i malati che languano sul letto di dolore, e su questi e su tutti invoca la benedizione.

Ancora si sparano mortaretti, cui segue il suono d'una musica soave. La messa è terminata.

Anche Sua Eccellenza va a rifocillarsi un poco.

Una piccina piccina di forse cinque anni ha pure voluto salire fin lassù. E per la strada mai non s'è lagnata, l'Arcivescovo appena lo seppe

la volle regalare d'una coroncina da lui benedetta.... Anch'io tento d'avvicinarlo.

« E' stanca Sua Eccel.za? le chiedo.

« Oh! no, mi risponde; d'ora in poi visiterò sempre questi luoghi a me cari, e cercherò di conoscere tutti, un po' alla volta i miei figli devoti.

Comincia l'ora della discesa, e dopo le preghiere recitate nella capella anche l'Arcivescovo si prepara per il ritorno.

Scende adagio e seguito da tanti devoti, raccomanda agli altri di scendere adagio di non correre, di aver precauzione.

Poco prima delle due si arriva a Montenars non senza qualche caduta lieve di qualcuno!

Le campane suonano allegre, vogliono dare il saluto al Padre nostro..: la gente finisce di discendere, e giù per la strada bianca, ripida ritorna alle proprie case.

Il cielo s' è rischiarato, le nuvole sembrano diradate e lasciano passare alcuni raggi di sole, ma è un sole debole e vien presto di nuovo ricoperto da nuvoli densi densi.

Dopo un po' di riposo e sua eccelenza è pronto per il ritorno a Udine, portando con sè il ricordo d'una festa commovente: e lasciando nell'animo dei pellegrini, l'impressione più buona e soave.

Cividale

— Borseggio a Ziracco.

Ieri sera, verso le 21, nell'osteria di Pio Bozzaro, il contadino Serafini Giuseppe d'anni 26 fu derubato, (mentre giocava con degli amici) del portafogli contenente 250 lire.

Il ladro, che dice chiamarsi Zenone Pietro, gli era seduto da presso mostrandogli una grande benevolenza; allorchè riuscì nel suo intento, se la svignò alla chetichella, forse per nascondere la bella sommetta in un fienile vicino ove dormiva. Il Serafini accortosi del furto patito sospettò subito dello Zanone e prontamente mandò il fratello per i carabinieri.

All'una d'oggi il nostro maresciallo sig. Soliani ed il milite Gigante si recarono a Ziracco ove arrestarono lo Zanone, girovago e.... accordatore di pianoforti.

— Corsa ciclistica.

Oggi alle ore 16, in un momento di sosta della pioggia torrenziale che si riversò sulla città, si svolse una corsa ciclistica su strada di 30 chilometri circa, bandita da un Comitato Udinese, seguendo il percorso: Fornalis (Cividale) — Spessa — Visinale — Spessa — Cividale (al Cristo) — Fornalis.

Al segnale dello starter sig. Luigi Dal Dan partirono 11 corridori: Verona scattò e prese la testa seguito a breve distanza dagli altri; al controllo con firma di Visinale, arrivò primo Giacobbi; da qui ripartirono in gruppo ed al traguardo di Fornalis giunse primo Verona impiegando 55' e 50" seguito a ruota da Giacobbi che di poco precedeva Zamparo, Sernagiotto, Pesavento, Carussio; gli altri arrivarono tutti in tempo massimo.

Lungo il percorso i corridori furono seguiti in motocicletta dallo sportmen concittadino Alvise Petrucco che infaticabile si presta in tutte le manifestazioni sportive che si svolgono in Cividale.

Tanto alla partenza che all'arrivo, causa il tempo pessimo, vi assistette poca gente; fra le persone che maggiormente si addoperarono per la riuscita della corsa notai il sig. Marcuzzi del comitato udinese ed i sig.i Antonio Coceani e Giuseppe Podrecca della nostra Unione Sportiva.

— La fuga d'un cavallo.

Oggi alle 17 un cavallo proveniente da porta S. Giovanni attraversò di corsa la città, e dopo un ruzzolone sulla riva del Duomo riprese il galoppo verso borgo di ponte per infilare, come Dio volle, la porta della scuderia del nobile Giuseppe Paciani proprio nel mentre che ne usciva suo fratello monsignore che rimase allibito per l'inaspettato ritorno.

Anche noi fummo in apprensione, poichè la bestia essendo bardata ci fece supporre che avesse rotte le guide e forse rovesciato la carrozza con la quale s'erano recati alle fonti del Poiana, il sig. Giuseppe nob. Pacian, il colonnello Moris ed il prof. Vittorio Gratoni.

Finalmente arrivarono messaggeri di buone notizie, un brigadiere di finanza ed un alpino che, tranquillate le famiglie narrarono l'accaduto. Presso Stupizza i tre signori affidarono il cavallo ad uno slavo, per potere con libertà visitare un conoscente; lo slavo stuzzicò la bestia che impennatasi e scaraventato malamente il suo guardiano nel fosso si divincolò dalla carrozza rifacendo indisturbata fino a Cividale ben 18 chilometri. Verso le 21 ritornarono anche gli sfortunati gitanti ed il sig. Paciani fu ben felice di ritrovare sano e salvo il suo cavallo.

Coseano

— I riuscitissimi festeggiamenti

(stud). Con una giornata abbastanza mediocre, furon qui tenuti gli annunciati festeggiamenti.

Grande folla fin dal mattino.

Alle 14 fu ricevuta la banda di Colugna, e con dei allegri concerti fu inaugurata la festa di beneficenza. Non molto numerosi i regali, ma abbastanza decenti. Fra i migliori noto un bellissimo dono dell'on. Luzzatti, una splendida bicicletta Faber, un fucile, ecc. ecc.

Con qualche ritardo, ha quindi avuto luogo l'annunciata corsa ciclistica, sul percorso di 28 km. e precisamente:

Rodeano — Carpano — Dignano Cisterna — (Controllo) Nogaredo — Coseano.

Fatto l'appello si presentano i sigg.: 1.o Piccoli Aldo — 2.o Di Bidino Valentino — 3.o Bertolini Gino — 4.o Luccardi Guglielmo — 5.o Piccoli Carlo — 6. Asquini Attilio.

Alle ore 3.25 è stata data la partenza, e li segue il meccanico Umberto Piccoli in mottocicletta.

Partiti gli stessi mi sono nuovamente portato alla pesca di beneficenza.

Lungo le strade zeppe di gente, gentili signorine offrivano gentilmente dei biglietti, ed anche i più restii innanzi alle malie delle stesse dovevano cedere.

Frattanto, dopo qualche breve tempo è ormai annunciato l'arrivo.

Al traguardo la giuria è composta dei sigg. Ernesto Varrutti presidente — Emilio Stefani — Ernesto Varuzzini e Toffolini Giovanni.

Arrivò primo fra gli applausi del numerosissimo pubblico, ed una allegra marcia della banda di Colugna il sig. Aldo Piccoli su macchina cellina, compiendo l'intero percorso in minuti 50. Lo segue a breve distanza il signor Di Bidino Valentino su macchina Cellina. 3.o arrivato è il signor Bartolini Gino su macchina Bianchi, seguito da Carlo Piccoli su macchina Senior.

Lungo il percorso per un improvviso scarto, il sig. D. Bidini, à subito alcune rotture alla macchina e perciò gli fu gioco-forza di cambiarla.

Il tempo cominciava a farsi minaccioso. e perciò fu dovuta anticipare la distribuzione dei premi. Il primo consisteva in una artistica medaglia d'argento e L. 25 il II.o in L. 20 il III.o in lire 15, e il quarto in lire 5.

Frattanto una minuta ed insistente pioggia, ed un cupo e pumbleo cielo, aveva posto fine alla festa. Perciò fu gioco-forza di sospendere alcuni numeri del programma.

Tarcento

— La festa di ieri.

La ridente cittadina del Friuli è in festa. Fin dal mattino un via vai di carrozze, automobili che arrivano d'ogni parte. La musica intuona allegre marcie e le signorine, le quali meritano un vivo applauso, girano anche loro con le borsette piene di biglietti della pesca.

Il recinto del municipio è chiuso e si apre a mezzo giorno, una magnificenza di premi si possono osservare. Ma ecco che Giove pluvio vuol guastare la festa e diffatti un acquazzone comincia a consolarci. Di li a poco cessa e vien data la partenza ai corridori ciclistici; partono in 13. Segue la corsa il simpatico *sportmen* Udinese Carletto Braida con la sua velocissima Lancia. Con esso sono i F.lli cont. Prampero e il chaffeur « Nazzaro ». Si passa poi alla premiazione dei corridori ed al vermouth offerto al forte campione di Udine Attilio Barnaba. Ma Giove pluvio ha preso di mira i Tarcentini e la pioggia non finisce più.

Malo per la gioventù che accorse numerosa per il ballo che fu sospeso.

Una parola di lode va al comitato che aveva tutto provvisto e disposto per il buon andamento della festa.

Ecco l'ordine d'arrivo dei corridori: Lo Attilio Barnaba, II.o G. Batta Bonanni, III.o Lino Merluzzi, IV.o Giulio Ciardi, V.o Ermenegildo Semintendi.

Malgrado il tempaccio la festa riuscì e i biglietti della latteria furono tutti esauriti.

Il servizio da the dell'on. Ancona fu vinto da Oscar Petrozzi, il servizio terraglia della di lui signora fu vinto da Giacomo Rapretti di Aprato. Con le lodi dovute al Sig. Mario Mosca segnaliamo i nomi delle gentili signorine che tanto si prestarono alla riuscita della pesca.

Signorine Cristina e Carlotta Odorata Morgante, Pontelli Gisella, Boldi Maria e Adelina, Erminia Benedetti, Maria Ceschia, sorelle Del Fabbro, Ermacora Cristina, Teresina Morgante, Teresina Liruti, Cossa Margherita, Angelina Comelli, Boldi Giuseppina, Caterina e Liduina Pontelli, Ottavia Boreatti, Rachele Turrin, Annita Merluzzi, Rosaglia Morgante, Maria Nigris, e Sig.ra Beltrame.

Moggio Udinese

— Saggio dell'asilo infantile

Presenti l'Ispettore scolastico Luigi prof. Benedetti le autorità cittadine, grande numero di signore villeggianti e le mamme dei bambini, oggi ebbe luogo il saggio finale in questo Asilo sul seguente programma.

1. L. Perosi «La Beneficenza» Canto introduzione.
2. C. Viganò « La signorina non c'è » Canto giuoco.
3. L. Salina « Il Ventaglio » Canto imitativo.
4. « La mia educazione » Poesia.
5. C. Viganò «Le Zingarelle» Canto imitativo-Marcia.
6. G. Caduana « Scherzo affettuoso » Soli e coro.
7. «Ringraziamento» Recitato.
8. G. Amaniera « Come dolce profumo di fiori» Preghiera e Coro finale.

Fu svolto a meraviglia, e ripetuti applausi andarono ai cari bambini, che cavarono lagrime di tenerezza e di commozione a quanti gremivano la vasta sala.

La Presidente del Comitato Signora Roma Rossi-Rodolfi, prima che incominciasse il saggio, lesse il discorsino, che qui riportiamo per intero:...

Signore! Signori!

A nome del Consiglio direttivo dell' Asilo porgo un saluto deferente ed i più vivi ringraziamenti a voi tutti, che voleste onorare questa festa colla vostra presenza e renderla più solenne.

Noi Mamme, proviamo indicibile gioia nel presentare i nostri cari figlioli, e far vedere quello che essi sanno — e sentiamo gratitudine per chi mostra di interessarsi.

Sono circa tre anni, dacchè fu fondata questa nostra benefica istituzione, eppure, mi sia permesso il dirlo, ci pare che sia bene avviata, *grazie* all'appoggio delle autorità e della popolazione.

Siamo orgogliose di ciò e dal canto nostro inspirandoci agli alti esempi di pietà, che continuamente ci fornisce l'augusta regina Madre, che ha concesso il Suo Nome a questa nostra istituzione non risparmieremo cura alcuna per ottenere l'incremento desiderato, paghe solo di attirare la generale simpatia.

A saggio finito parlò il Prof. Luigi Benedetti; si disse ammirato dell'ottima prova data dai bambini; ebbe parole di plauso e di encomio per la Direttrice sig.na Modesta Forabischi, che ha saputo portare a tale punto quelle tenere creature. e parole di plauso e di encomio ebbe per la sig.na Eugenia Ret, assistente. Si congratulò vivamente con il Comitato delle signore per lo zelo, onde vegliano al bene e all'incremento dell'Asilo.

Il prof. Benedetti in ultimo ha espresso l'augurio, che in altri luoghi, da per tutto sorga l'Asilo, il geniale ritrovo dei bambini per lo sviluppo dei primi germi dell'intelligenza, che l'Asilo sia apprezzato a dovere da tutti i genitori, perchè si facciano un alto dovere di mandare i loro bambini e che Moggio, dove fiorisce l'Asilo, riguardi questo come la migliore, la più cara, la più simpatica istituzione paesona.

Fu applaudito.

Dopo fu la visita ai lavori dei bambini, un vero *emporium* di cose delle e graziose.

Pordenone

— Volontari ciclisti.

Oggi col treno delle 14 arrivò da Mestre una squadra di 12 volontari ciclisti provenienti da Torino. Erano diretti alle manovre del Friuli; ma qui pervenuti ebbero ordine di fermarsi ad attendere il comandante che si portò ad Udine. Intanto depositarono le biciclette sul fabbricato delle scuole e se non riceveranno ardine contrario per Udine domani biciclettando ritorneranno in Piemonte.

Pasian Schiavonesco

— Note e cose municipali

(Stud 4). Questa mane s'è riunita la giunta. Alla seduta non hanno però partecipato i due assessori che nell'ultima adunanza consigliare avevano iniziato l'ostruzione. Certamente il mancato intervento è indice di qualche novità. Intanto l'esempio del dott. Canciani ha trovato imitatori e questa mane infatti il con. Romano ha pure consegnato le sue dimissioni da revisore dei conti. Effettivamente non c'è di che lagnarsi. Intanto lunedì prossimo 12 corrente si radunerà il consiglio.

Codroipo

Fulmine incendiario a Bertiolo.

Due case distrutte.

(*Fonogramma ore 9*). — Iersera, alle 19, durante l'imperversare del temporale un fulmine scoppiò incendiando la casa di tale Filomena D'Orlandi e quella di Antonio Rivoldini.

Della prima fu distrutto il fienile e molti attrezzi rurali; il proprietario era assicurato; la seconda fu distrutta completamente e non era coperta d'assicurazione.

Il danno è calcolato circa 12 mila lire complessive.

Il nostro corrispondente ci informa che anche a Castions (Mortegliano) si ebbero a deplorare i danni del fulmine.

Pare che ben cinque case sieno rimaste incendiate, e si abbiano a deplorare danni del bestiame.

Meretto di Tomba.

— Bambino che precipita in una fogna e rimane annegato.

4. Verso le ore 9 ant. di questa mane ebbe a succedere quivi una orribile disgrazia.

Il bambino di appena due anni Enzo Zamparo di Giuseppe eludendo momentaneamente la più che attiva e scrupulosa sorveglianza dei suoi genitori, andava a precipitare in una fogna, rimanendo annegato.

Ecco come sarebbe successo il fatto.

Questa mane, la madre del bambino, Giovanna, aveva mandata un nipote a prendere del pane, nel vicino forno Pellis, ed unitamente allo stesso aveva pure voluto andarci il piccolo Enzo. Acquistato il pane questi ritornava a casa, senza avere seco il fanciuletto, e credendo che lo stesso fosse ormai ritornato all'abitazione.

Questi invece, entrato nella bottega, era uscito per una porticina nel vicino cortile, e visto che il portello che metteva nell'orto era aperto, senz'altro si introduceva nell'orto stesso, forse attratto da alcuni nereggianti grappoli d'uva. Il bambino appena quivi introdotto, per una male augurata sorte, rasentando il muro d'un piccolo fabbricato destinato ad uso porcile, accostato ad una fogna abbastanza profonda, e giudicando dal colore verdastro che la stessa non fosse altro che una estesa parte di terricio seminato, si spingeva nell'interno, e vi precipitava.

La madre accortasi del mancato ritorno, accorsa tosto in cerca dell'amato bambino; portatasi nella bottega del Pellis ne chiese notizia alla serva, ma avuto risposta negativa, e forse intuendo la ormai avvenuta disgrazia., accorreva nell'orto.

L'infelice madre alla vista dell'orribile caso, con eroica rassegnazione prontamente solleva il piccolo bambino dalla putrida melma, ma ormai era già cadavere.

Accorso sollecitamente il D.r Palladini questi gli prodigava le prime cure, ma ogni cosa era inutile. Non potè quindi far altro che constatare l'ormai avvenuto decesso.

Dell'impressionante caso, venne avvisata la autorità competente ma è certamente da escludersi ogni responsabilità. anche per hè i poveri e desolati genitori, mai non si stancano di essere vigili con i loro bambini.

Agli stessi inviamo le nostre condoglianze.

Incendio grandissimo

Ieri sera verso le ore 8 pom. durante il furiosissimo temporale, un fulmine andava a colpire il fienile di certo Zanutti Giovanni ed in breve svolger di tempo, si sviluppava l'incendio, che comunicavasi alla vicina casa d'abitazione.

Prontamente accorse una folla straordinaria di gente, ma l'azione salvatrice non potè limitarsi che a circ scriverlo — ed impedire danni eventuali alle vicine case e stalle.

L'incendio, nel momento in cui vi scrivo non è per ancora soffocato.

I danni ascendono a parecchie migliaia di lire completamente assicurate.

Cronaca Cittadina

Gare e corse di Cavalleria.

Completiamo il resoconto che ieri, per esigenze tecniche, non potemmo dare per esteso e cominciamo con una smentita, dicendo che la folla enorme intraveduta da un confratello, non c'era proprio; era un pubblico scarso (e dire che non si pagava niente per ospitare!) che andò un po' aumentando verso le 9. Il pubblico eletto, aristocratico, portato lì da carrozze e numerose automobili s'era collocato sulle prolunghe; gentili signore e signorine vi erano accoccolate coi rispettivi cavalieri e qualche ufficiale; poche poterono sedere su quella tribuna... militare, la maggior parte stavano in piedi, meglio in piedi, perchè più facilmente... vulnerabili al fuoco d'una kodak, che qualche collezionista... d'oggetti d'arte faceva scattare.

Il cielo si mantiene coperto, e Febo non saetta i lumi alle vezzose spettatrici. elemento cavalleresco alle corse di cavalleria; moltissimi soldati formano gruppi e cordoni per qualche tratto del percorso; il rimanente del pubblico s'addensa dietro a quelli. Ma il pubblico non si diverte gran chè nella prima fase, durante cioè la gara di pattuglie le quali, spedite dalla giuria con tema fissato al momento della partenza. ritornano alla spicciolata verso le 9, entrando nel campo con un breve galoppo.

Accanto alle prolunghe sorgono due attendamenti, l'uno per il rinfresco con le tavole imbandite, l'altro, ha la forma d'un ombrello enorme sotto il quale sono collocati i premi, (fra i quali distinguesi una coppa d'argento splendida) e dove s'aduna la giuria.

Sul braciere d'una cucina portabile bolle una caffettiera enorme, possente, che ricorda le supellettili di Vulcano e fa commettere peccati di gola a più di qualche *borghese* giacchè il rinfresco non è che per gli ufficiali, senza però escludere le loro signore e... i rappresentanti della stampa.

Le corse

Le cavalcate del generale.

Intanto, dopo l'arrivo delle ultime pattuglie, si fanno i preparativi per le corse degli ufficiali; è lo spettacolo che più interessa. Il Tenente Colonnello Giacometti del 27.o Aquila dirige il servizio e corre con un focoso destriero a dar ordini ovunque; l'egregio signor Capitano Alberti, della giuria, è attivissimo e gentilissimo anche con noi della stampa, e ci è largo d'informazioni.

Si dà il segnale della partenza: vi concorrono il generale Pugi, un capitano, quattro tenenti e un sottotenente; generale prende subito la testa, mantenendola per oltre la metà del percorso ma ad un punto sbaglia il tracciato e perde terreno. Arrivano con magnifica volata i tenenti Valerio, Cafuto, Malaspina, il capitano Papi, il generale, il sottotenente Scozia e il tenente Conestabile.

(Scoppiano applausi dai gruppi di ufficiali e dalle prolunghe fiorite di signore.)

Il generale, baldo e rubizzo, dopo la corsa, monta sulla pesa e gli ufficiali l'applaudono. E' ansante ma sorride: siede presso la tavola imbandita e ordina un caffè tiepido e un pezzettino di ghiaccio.

— Quando sono arrivato? chiede il generale a qualche ufficiale che gli sta vicino.

— E' arrivato quinto, generale, gli fu risposto.

— E i premi quanti sono?

— Sono sei

— Allora piglio qualcosa anch'io, dice con qualche compiacenza l'antico cavalcatore. Intanto si fa davanti il.... Roberto Kecler il quale gli stringe la mano congratulandosi per la splendida volata e gli presenta l'Assessore Perusini in rappresentanza del sindaco.

Il generale s'intrattiene affabilmente.

— Sono stato sfortunato, dice egli, non vedevo bene una bandierina ed ho scartato; appena m'avvidi cominciai a fermare e voltai rimettendomi sul tracciato, ma avevo fatto così parecchi metri ed ho perduto terreno.

Il pubblico ha parole di ammirazione per il generale Pugi.

Poco dopo seguono le corse degli ufficiali coi cavalli di proprietà, escluso il puro sangue. Concorrono i capitani Pizzio e Papi e i tenenti Martinengo, Fettaraha e Pizzolato: dopo una bella cavalcata a cui il pubblico s'interessa arrivano tre soli concorrenti con quest'ordine: Pizzio, Martinengo e Fettaraha ma la giuria gli classifica diversamente.

Premi e premiati

Gara pattuglie ufficiali

Ecco l'elenco dei premi e dei premiati nelle pattuglie ufficiali; secondo l'ordine d'arrivo, e i premi vinti. I.o Artiglieria a cavallo. (Targa d'argento al Reggimento); Tenente Valerio sig. Alessandro (Pendule Officier); Sergente Sartor Beniamino (Ricordo e L. 10); Caporale Preite Domenico (L. 20). Appuntati Oppici Lorenzo e Tonelli Attilio, Soldati Di Bartolomeo Pietro e Lastrucci Guglielmo (ciascuno L. 12).

II.o Cavalleggeri Padova. Tenente Grilli sig. Ultimo (Scatola d'argento); Maresciallo Laus Lodovico (Ricordo e L. 25); Caporale Morestini Antonio (L. 15); Appuntati Pittalis Giovanni e Pellegrini Quinto, soldati Arena Domenico e Lucaretti Eduardo (ciascuno L. 10).

III.o Cavalleggeri Aquila. Tenente Vatta sig. Alfredo (Lapis d'oro); Sergente Daliani Sabino (L. 15); Caporale Pacchiarini Giuseppe (L. 10); soldati: Bian-Rosa Giuseppe, Gebia Antonio, Giorgetti Celso, Guozzagni Giovanni (ciascuno L. 5).

IV.o Lancieri Novara. Tenente Martinengo sig. Riccardo (Orologio con astuccio); Sergente maggiore Alberti Ferdinando (L. 15); Caporale Mauro Angelo (L. 5); Appuntati Padovan Marco e Pattarello Vittorio; soldato Giani Giuseppe e trombettiere Stefanello Antonio (ciascuno L. 3).

V.o Genova Cavalleria. Tenente Malaspina sig. Azzolino (Cravache); Sergente Maggiore Liberati Germano (L. 15); Caporale Cantore Francesco (L. 5); Appuntati: Antonacci Cataldo, Tramacere Paolo, Martignoni Giuseppe, Biondo Gioacchino (ciascuno L. 3).

Gara pattuglie sottufficiali.

I.o Artiglieria a cavallo; Maresciallo Soldà Nello (Ricordo e L. 40); Caporale Gobbi Domenico e soldato Loconte Giuseppe (ciascuno L. 10).

II.o Lancieri Novara. - Maresciallo Carocci Fruttuoso (Ricordo e L. 30); Appuntati Barbera Giuseppe e Gava Augusto (ciascuno L. 6).

III.o Cavalleggeri Aquila. Sergente Raineri Enrico (L. 15); soldati Monaro Antonio e Borsi Dante ciascuno (L. 3).

IV.o Cavalleggeri Padova Maresciallo Molinari Carlo (L. 15); soldati Micheletti Giorgio e Stanghellini Francesco (ciascuno L. 3).

V.o Genova Cavalleria. Maresciallo Ellena Antonio (L. 15); soldati Pierotti Augusto e Perna Felice (ciascuno L. 3).

Corse per ufficiali attraverso campagna con cavalli puro sangue.

I.o Tenente Valerio sig. Alessandro. Gruppo Batterie a cavallo, con Sea-Swell (coppa d'argento).

II.o Tenente Caputo signor Carlo, Regg. Cavalleria Aquila, con Italia, (Orologio).

III.o Tenente Malaspina sig. Azzolino, Regg. Cavalleggeri Genova, con Orfeo, (Sveglia officier).

IV.o Capitano Papi Sig. Giacomo, Gruppo batt. a cavallo, con Mark IV (Lapis d'oro).

V.o Pugi nob. Rodolfo Maggior Generale, Direzione del campo, con Bacqueville, (Cravache).

VI.o Sottotenente Scozia, Regg. Lancieri Novara, con Becasean.

VII.o Tenente Conestabile Sig. Carlo Gruppo Batt. a cavallo, con Rejaa.

Corse per ufficiali con cavalli di proprietà, escluso il puro sangue.

I.o Tenente Martinengo Sig. Riccardo Lancieri Novara, con Casalecchio (Pendule officier).

II. Tenente Fettarapa Sig. Carlo, Gruppo Artiglieria a cavallo, con Basiliola (Orologio)

I I.o Capitano Pizzio Biroli, Lancieri Novara, con Raisuli (Lapis d'oro).

Il capitano Papi Sig. Giacomo e il tenente Pizzolato Sig. Gavino del Gruppo Artiglieria a cavallo si sono ritirati lungo il percorso.

La distribuzione dei premi.

La classifica venne un po' ritardata perchè era sorta una contestazione nelle pattuglie ufficiali; il colonello del 21 Padova fece un'inchiesta mettendo a confronto con la pattuglia del 27.o Aquila quella del 21 Padova la quale opponeva che un sorgente della prima s'era vestito da soldato.

Fu fatta la classifica ufficiale che il gentile capitano Alberti ci favorì sobito: vennero distribuiti i premi. Quando al generale Pugi fu consegnata la meritata *cravache*, ufficiali e soldati applaudirono con entusiasmo.

Il rinfresco

Il rinfresco, offerto a tutti gli ufficiali dei reggimenti da quelli del 24.o Vicenza fu sontuoso, lo servì il Sig. Carlo Sardi, e lo servì bene, signorilmente. Con gli ufficiali parteciparono al rinfresco parecchie gentili signore. Intanto la gente si squagliava, gli automobili pulsando si mettevano in moto, una tromba dava il segnale d'adunata al 4.o Genova e il generale Pugi coll'egregio capitano Sig. Alberti montavano in vettura abbandonando il campo.

Festa di sangue

Quattro persone accoltellate.

La gioia, la festività d'un battesimo, fu turbata, funestata, da una scena di sangue, da una nefasta tragedia. Per questioni puramente d'interesse, una persona che aveva fin allora data prova di bontà ed onestà, poco mancò uccidesse quattro suoi cari amici.

Nella notte oscura, e tempestosa il silenzio fu colto da un grido d'angoscia e d'aiuto e quegli si nascose per colpire coloro che rispondevano al grido di soccorso. E li colpì.

La comitiva

doveva ieri a Feletto aver luogo il battesimo di due bambini, figli di Luigi Feruglio detto Blasut; e come s'usa, molti furono gli invitati al lieto banchetto, per libare alla prosperità dei nuovi venuti. Il 'Blasut, volle invitare buona parte dei compagni appartenenti alla società operaia, società alla quale anch'egli apparteneva. Passò la giornata allegramente, bevendo, ridendo, sempre però in buona armonia, amici nel cuore, e nelle idee. Ma lasciamo la parola al Feruglio, che tutto agitato e fortunatamente illeso mi raccontò.

Come si svolse il fatto

Dopo finito, in pace, il banchetto, in una comitiva di 19 amici, ci recammo a prender l'aria a Tavagnacco e ritornammo a casa verso le sette. Il sig. presidente della cooperativa ch'era con noi, sig. Angelo Bulfoni, volle più tardi invitarci tutti a bere, nella cooperativa; tanto per finire bene la serata — disse. —

Era quasi il tocco quando, ci lasciammo per andare alle nostre abitazioni. Avrò fatto forse duecento passi che sento, grida d'aiuto provenire dalla parte dell'osteria della cooperativa, e siccome queste si fanno sempre maggiori mio cognato, un'altro amico, ed io, accorriamo all'appello.

Ma la notte più oscura che mai nulla lasciava vedere. La luce era ancora nella osteria: entrammo e vidi tre amici sanguinanti, tre compagni che cinque minuti prima avevo lasciato contenti ed allegri: Pietro Feruglio, Luigi Colle, Bulfoni Angelo... il quarto era già condotto a letto ed a quando mi si disse aveva avuto 12 coltellate.

— Come si chiama — domandai.

— E' certo Angelo Feruglio fratello del Pietro.

— E il feritore chi è.

— Mi si disse essere certo Guglielmo che fa il sarto, e che noi chiamiamo Sartorut.

— Ma il cognome non lo sa lei?

— Ma io nò, so che da due anni solo si trova a Feletto Umberto e che veniva da Remanzacco.

— Sa come si svolse il fatto, cioè come e quando furono date le coltellate?

— Io non so, ma parli con l'amico Luigi Colle che fu a tutto presente e a tutto si ebbe anche una ferita alla mano.

Quel che dice Luigi Colle

Abbordo Luigi Colle. Ecco quello che mi narrò in più del Feruglio.

— Eravamo dunque tutti assieme nell'osteria della cooperativa l'allegria regnava sovrana quando la porta si spalancò di botto, ed entrò una donna che non ravvisai bene chi fosse.

E son di fur Agnul e il sartorut che si ciatin da di.

Noi ridemmo ma il presidente Bulfoni che ci aveva invitati a bere del marsala, si oscurò in volto e disse:

Baste cumò, bevi parcè che se no si va a finile mal

E allora uscimmo tutti.

Io che ero il primo, vidi steso in terra il Feruglio Angelo, il quale poi che mi vide, si mise a gridarmi:

— « Aiuto, aiuto, levami su ».

Vado per levarlo quando vedo una mano di un uomo invisibile, nel cui mezzo luccicava qualche cosa, abbassarsi e colpirmi alla mano; lascio il ferito e scappo gridando anch'io. Sopragiunge il presidente sig. Bulfoni, e il fratello dello stesso, che senza sapere, sono anch'essi feriti da mano, che branicando nell'oscurità menava colpi.

Uno fu ferito alla mano l'altro alla faccia. Tutte e due si diedero a gridare; i compagni poco lontani giunsero, ma nulla videro, solo il disteso che si lamentava, e noi che spaventati edoloranti eravamo attoniti dalla manier, davvera fantastica con la quale eravamo stati assaliti.

— E come sanno loro che fu il Sartorutt.

— Ma tutti poi l'hanno riconosciuto anche quando, dopo avere colpito, fuggì.

Questo il fatto, questo il racconto che potei apprendere dalla parola dei testimoni, fatto che poteva avere conseguenze ben più gravi.

* * *

All'ospedale ove ci siamo recati venne medicato e accolto d'urgenza Angelo Feruglio, e sembra che le sue ferite siano gravi; gli altri invece con pochi giorni se la caveranno.

Arrivarono verso le 5.30 con due «brischie», il Colle tutto insanguinato aveva una coperta da cavallo sulle spalle. Mi disse che il fatto di sangue aveva per causa due vecchi debiti fra i due.

— Il memoriale degli infermieri.

Da vario tempo la Lega infermieri aveva presentato un memoriale alla direzione ospitaliera chiedendo dei miglioramenti.

Le loro domande furono favorevolmente accolte.

Le paghe sono così distribuite! I classe L. 100 mensili — 2 L. 90 — 3 L. 80 — 4 lire due al giorno.

Gli infermieri sono iscritti alla Cassa nazionale di previdenza e all'atto di eventuale licenziamento per malattia o per impotenza avranno le seguenti gratificazioni: dopo quattro anni L. 100 — dopo 8 lire 300 — dopo 12 lire 500 — dopo 16 lire 700 e dopo 20 lire 900.

Il regolamento disciplinare è però severo specie riguardo all'alcoolismo.

I salariati addetti alle succursali sono divise nelle seguenti classi: allievi L. 60 mensili, stabili 70 e anziani 80. Il regolamento andrà in vigore il 1 ottobre.

Ieri a mezzogiorno seguì l'assemblea degli infermieri che in massima accettarono le concessioni dell'amministrazione ospitaliera; solo si riservarono di continuare delle trattative per ottenere che le controversie che eventualmente potessero sorgere siano discusse dal Consiglio anzichè della direzione.

— La gita dell'Unione e Progresso a Gemona.

Una trentina di operai, quasi tutti del popoloso rione di Via Grazzano, intrapresero ieri l'annuale gita con meta a Gemona.

Giunti colà alle 7 del mattino fecero una escursione sui monti, indi si recarono all'Albergo « Alla Posta » per il banchetto.

Alle frutta parlò il tipografo A. Cremese sugli scopi dell'Associazione e sue finalità. Accennò ai doveri delle classi sociali di consolidarsi ed affermarsi in tutte quelle manifestazioni civili e progressive che l'esigenza dei tempi ed i bisogni della vita richiedono. Fu applaudito.

Parlarono pure brevemente A. Rubic, F. Leoni e A. Bassi.

Fu ringraziato il trattore signor Morgante Fugenio per l'ottimo servizio.

La lieta comitiva ritornò a Udine alle 8 della sera soddisfatta e contenta.

— Il terzetto... milanese di ritorno.

Ieri sera alle 7.40 furono di ritorno due dei componenti il famoso terzetto milanese di Lubiana, il signor Silvio Buiatti e il maestro Ramiro Nardelli. Erano partiti alle nove, lasciando a Lubiana la signorina Irene Bianchi e sua madre.

— Ma non dovevate fermarvi ancora per altri concerti.

— Sì, ma son nate delle cose che ci fecero cambiar idea: avevamo fatto conoscenza col baritono slavo Mikovich il quale l'altra sera volle andassimo con lui al caffè. In un tavolo vicino al nostro sedevano quattro tedeschi, i quali — credo per questioni di partito — presero a parlare sbrsuratamente. Noi non comprendevamo se non dai gesti che facevano, al Mikovich; ci parve dicessero che noi artisti italiani, eravamo superiori a loro slavi.

— Vidi il Mikovich gradatamente eccitarsi, rispondere loro, poi accapigliarsi, finchè la zuffa divenne generale in quel caffè, fra slavi e tedeschi. Noi tre, alla chetichella il lasciammo e accompagnati dai gendarmi accorsi, ci recammo in albergo. Ieri sera, la scena si ripetè più violenta: i tedeschi se la pigliarono non solo con gli slavi ma anche con noi, e si dovette fuggire.

Oggi poi siamo ripartiti ed.... eccoci qua sani e salvi.

— È dire che si faceva furori!

— Sport.

Qer la « Coppa di Treviso » sono già iscritti alcuni udinesi: Antonio Tonelli, Emilio Marchetti, Alessandro Bianchi, Attilio Modotti, Arduino, Angelo Feruglio e Mecchia di Pordenone. Tutto dunque il fiore dei nostri corridori ciclisti andrà a Treviso, ad incontrarsi con corridori lombardi e veneti.

Ad essi vada dunque il nostro augurio.

*

« La Coppa di Treviso » su percorso di 180 km. è stata vinta dal concittadino Modotti Attilio che compì il percorso in ore 6,15,12". Seguiva a mezza ruota Angelo Feruglio pure di Udine.

— Ai nostri lettori e corrispondenti

chiediamo venia a tutti se il numero d'oggi del nostro giornale non riuscirà a soddisfare completamente. Il nostro direttore quest'oggi non potè attendere al consueto suo lavoro di direzione, in causa d'una caduta accidentale che lo obbliga a stare a letto.

— Bambino disgraziato

Ieri il bambino quattordicenne Giovanni Zanier, abitante in Planis cadeva giocando in malo modo, producendosi la frattura delle ossa dell'avambraccio sinistro.

Ne avrà per un mese.

= Società Dante Alighieri.

Il signor Giusto Muratti e Famiglia versò a questo Comitato lire 20, per onorare la memoria della compianta Maria Cattapan.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Comunicazioni varie

L'UNIONE AGENTI DI COMMERCIO convoca i propri soci all'assemblea generale il 6 settembre, alle ore 20.30, nella sede sociale, per trattare parecchi oggetti: Interpellanza di vari soci intesa a procurare il rispetto della legge sul riposo festivo; partecipazione al Congresso nazionale di Bologna; contributo alla Camera del Lavoro per l'applicazione delle leggi sociali: riforma del contratto di lavoro; nomina della Commissione Elettorale per la surrogazione del Consiglio dimissionario della Sezione di Udine; ed altri.

Camera di Commercio

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di Agosto 1910.

Greggie	Trame	Totale
C. 65 Kg. 6545	C. 2 Kg. 110	C. 67 Kg. 6655

All'assaggio

Greggie N. 154 Lavorate - Totale N. 154

Semplice pesatura

Colli N. - Kil. —

Prove di rendita bozzoli

N. 6 campioni

Sete

Nostrane C. 3 Kg. 307.— C. 5 Kg. 510.71
Totale C. 23 Kg. 2392.36

Bozzoli

Nost. C. 107 Kg. 6067.60 C. 107 Kg. 6067.60
Totale C. 107 Kg. 6067.60

Altre materie

C. 210 Kg. 6313.25 C. 210 Kg. 6613.25
Totale generale C. 340 K. 15173.21

— **Una povera donna,** certa Ruter Maria di Via Villalta N. 110 ha smarrito questa mattina in via Aquileia un orologio d'argento che per lei è una sacra memoria. Farebbe un'opera pietosa chi lo avesse trovato, a restituirglielo.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Programma per questa sera e domani:

1. « Escurzioni alle Paludi Pontine ». Interessante film dal vero.
2. « La forza del Destino ». Dramma spagnolo. Capolavoro dell'Hispano film di Barcellona.
3. « Fabiano aggiusta la tenda ». Proiezione comicissima finale.

Fuori programma:
« Artiglieria da fortezza » dal vero.

Salone Volta

Questa sera nuovo, interessante programma:

1. « Pathè Journal » N. 73, con gli ultimi grandi avvenimenti del giorno.
2. « Ada di Vernon », grandioso dramma, nuovo per Udine.
3. Scena comica finale.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Pena ridotta

Il Tribunale di Tolmezzo condannò a 5 mesi di reclusione Rio Fumi fu Antonio di Zuglio di anni 52, che nella notte dal 28 al 29 novembre 908 sulla pubblica via accoltellò Domenico Leschiutta, producendogli lesioni guaribili in una ventina di giorni. La Corte, dopo la difesa dell'avv. Zau, ridusse la pena a tre mesi e un giorno.

Pene confermate

Il Tribunale di Udine applicò la pena di 6 giorni di detenzione, 51 lire di multa e 300 lire di proporzionale a certo Sigura Leonardo di Giovanni, il quale aveva contrabbandato 19 chili di tabacco estero, senza aver pagato il dazio relativo.

La Corte, in contumacia, confermò la pena.

Una pezza di stoffa

si appropriò nel 19 maggio scorso in Udine certo Pittolo Stefano fu G. B. togliendola dalla vetrina del negozio di Augusto Degani. La pezza costava 48 lire.

Il Tribunale del luogo condannò il Pittolo a sei mesi e 15 giorni di reclusione, e la Corte, in contumacia, confermò la pena.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria,** *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

Notizie in fascio

A Rocchetto Belbo un uragano ha rovinato e trasportato il ponte Borghetto.

— A Palermo un temporale ha sconvolto il mare spaventevolmente; alcuni battelli s'investirono tra loro fortunatamente senza danni. Parecchie case allagate; sospeso l'imbarco degli emigranti.

— A Genova un minatore certo Paolo Orsi d'anni 46 volle passare per un sentiero mentre stava per scoppiare una grossa mina. Rimase colpito da un enorme macigno che lo fece rotolare in un precipizio. Morì poco dopo.

— A Verona s'è sviluppato nella località detta Pozzuolo un terribile incendio. Fu estratto cadavere un piccino di cinque anni, fu salvato a stento un misero vecchio infermo; i danni ascendono a 40.000.

Principale Luigi gerente responsabile

Comune di Nimis

(pop. 5211 abitanti).

A tutto 30 settembre p. v. è aperto il *concorso* al posto di *Medico-Chirurgo* di questo Comune con lo stipendio di L. 2600 lorde e L. 100 quale Ufficiale Sanitario. Documenti di rito.

Nimis, 29 agosto 1910.

Il Sindaco
Italico Comelli.

Municipio di Attimis

A tutto 20 settembre p. v. aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con lo stipendio di L. 2300 nette da R. M..

Documenti di rito.

Per schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Attimis, 25 agosto 1910.

Il Sindaco
P. Caruzzi.

Comune di Palazzolo dello Stella

(Udine)

E' aperto il concorso a tutto settembre p. v. al posto di maestra per l'insegnamento della III.a IV.a elementare mista di questo capoluogo. Stipendio L. 1500 gravate di R. M. e M. P. coll'obbligo della direzione e sorveglianza delle altre scuole.

Documenti di rito.

Il f. f. Sindaco
A. Zuliani.

Il segretario
Aurelio V. Pertoldi

BANCA COOPERATIVA UDINESE

A tutto Settembre 1910 è aperto concorso al posto di secondo fattorino; presentare domanda scritta; età non maggiore di anni 18.

Il Direttore.

REGIO

COLLEGIO CONVITTO NAZIONALE

aperto tutto l'anno — **Cividale del Friuli** — aperto tutto l'anno

Con regie scuole ginnasiali, tecniche ed elementari interne

Questo Convitto, dei due governativi — **Cividale e Venezia** — delle Provincie venete, **è il solo nel Friuli.**

Per i contributi del Municipio e specialmente del Governo, dal quale è mantenuto per crescere alla Patria giovani sani educati ed istruiti, esso dà:

con retta mitissima — vitto ottimo per qualità e quantità; servizio e pulizia sotto ogni riguardo inappuntabili.

a prezzo di costo — libri, cancelleria, vestiti, calzature ed oggetti di corredo.

Gratuitamente — **gl'insegnamenti obbligatori della religione,** del disegno, della calligrafia, della ginnastica, **e quello teorico pratico della lingua tedesca,** dal quale però possono essere dispensati quelli le cui famiglie ne facciano domanda scritta.

a prezzi modici — l'insegnamento di altre lingue straniere della musica e della pittura.

Per lo splendido fabbricato inoltre, riconosciuto uno dei migliori d'Italia, gli stupendi e vasti parchi per le ricreazioni ed i giuochi, l'aria e l'acqua purissime, quest'istituto è adattissimo a rafforzare la salute e favorire lo sviluppo dei giovani.

Età per l'ammissione dai sei ai quindici anni. Metodo educativo razionalmente paterno.

Retta per tutti i dodici mesi dell'anno: **L. 462 per** i giovanetti al disotto di dieci anni, e **L. 480 per gli altri.**

per informazioni e programmi rivolgersi al

Direttore-Rettore.

APPENDICE 17

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

VIII.

L'abate Desvirol doveva il suo impiego di cappellano della Grande Robuette, alle calde raccomandazioni ed all'influenza del deputato conte di Chesnay, l'attuale ministro di grazia e giustizia, uomo eminente per dottrina e per onestà inconcussa.

Anche gli avversari politici avevano una grande stima di lui e nessuno si sarebbe mai permesso di mettere in dubbio una sua affermazione. Era un gentiluomo dell'antico stampo, senza paura e senza macchia, col vantaggio di possedere un ingegno ed un'istruzione di primo ordine.

E buona parte di questa istruzione, egli la doveva all'abate Desvirol, che era stato per molti anni suo istitutore. La tenera severità del maestro per lo scolaro, aveva reso il giovane conte amantissimo dello studio, e la scrupolosa onestà del sacerdote perchè i suoi continui consigli, avevano sempre più ingentilito l'animo del giovinetto.

Se il conte di Chesnay era quello che era lo doveva certamente all'istitutore che aveva versato nel suo cervello e nel suo cuore tutta la dottrina che possedeva, nonchè tutta la sua virtù.

E sebbene salito ai più alti onori, il conte di Chesnay non aveva dimenticato tutto quanto doveva all'abate Desvirol, che egli amava con la tenerezza di un figlio.

Il cappellano della Grande Roquette, dopo la confessione del condannato a morte, e sicuro della di lui innocenza, aveva pensato di rivolgersi al guardasigili, per ottenere all'ultima ora la grazia.

E senza perdere un minuto, il cappellano era saltato in un fiacre e si era fatto condurre in piazza Vendôme, dove sorge il palazzo del ministro di giustizia e culti.

Il conte di Chesnay era nel suo gabinetto nel disbrigo di un affare pressante, ma quando gli fu annunciata la visita dell'abate Desvirol, s'affrettò ad ordinare di introdurlo.

— Oh, qual buon vento! — esclamò il ministro stringendo con calore le mani del suo vecchio precettore. — La vostra visita mi fa molto piacere perchè non vi vedo da due settimane. Sedetevi qui vicino a me.

Il cappellano sorrise e restituì con non minore calore la stretta di mano del conte di Chesnay

— Voi mi sembrate molto pallido e commosso, — riprese il ministro guardando con tenerezza l'abate.

— Infatti sono molto commosso, — rispose questi.

— Dio mio! Che cosa accade?

— Una cosa mostruosa. Un uomo sta per morire...

— Una persona a voi cara? — domandò il ministro con angoscia.

— Carissima, perchè m'ha dimostrato sempre più come al mondo esistano anime elette.

— Spiegatevi, non vi comprendo.

L'abate Desvirol respirò rumorosamente, e riprese la mano del ministro:

— Giorgio, — egli gli disse, — voi mi conoscete da molti anni. Orbene, ditemi, avete fede in me?

Il ministro guardò il vecchio sacerdo con infinita dolcezza.

— Io ho fede in voi come nel buon Dio, come avevo fede nel mio povero padre.

— La vostra risposta, che io attendevo, aumenta il mio coraggio. Mi rivolgo al ministro e non all'allievo che io amo come un figlio. Udite. Un errore giudiziario, un terribile, uno spaventevole errore giudiziario, è stato commesso.

— Un errore giudiziario! — esclamò il conte.

— Si un innocente è stato condannato alla pena capitale.

Il ministro s'alzò in piedi e portò una mano alla fronte.

— Ciò che dite è infatti spaventevole. Un innocente ha subito... — egli mormorò.

— No, non ancora... ma domani all'alba egli lascierà la testa sulla ghigliottina.

Sulla fronte del ministro apparve una ruga profonda ed i suoi occhi si socchiusero.

— Intendete parlare dell'abate Vanzeuil? — chiese.

— Appunto.

— Egli è innocente?

— E' un martire.

— Avete voi la prova della sua innocenza?

— Sì.

Un sospiro di sollievo uscì dal petto del conte; sembrava che una mano invisibile l'avesse liberato da un peso enorme che lo opprimesse.

— Allora siamo ancora in tempo per riparare l'errore, grazie a Dio! Datemi le prove della sua innocenza e stasera stessa farò in modo che sia decisa la revisione del suo processo.

— Le prove?! Ahimè, io non potrò fornirvele, — mormorò il cappellano.

— Ma allora che cosa posso far io?! — domandò il ministro. — I giurati lo hanno condannato basandosi sulle prove di colpevolezza che a loro sono state presentate e voi sapete che quelle prove erano schiaccianti.

— Egli è innocente... Ve lo giuro sul mio onore.

Sul vostro onore? — ripetè il ministro commosso profondamente.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 D. 7.58 — O. 10.35 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.35 15.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.3 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 22.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.30 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.5 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.37 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.5 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.56, da S. Danieleore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.